

**MASSACRO IN SVIZZERA.**

Ormai incrinato il carisma del capo, adepti in rivolta. Molti rivolevano i soldi versati, si cerca il complice.



Le bare con le salme della setta vengono trasportate all'Università di Losanna

**Il fratello di Luc Jouret  
«Plagiato dai guaritori  
non l'ho mai più visto»**

«I nostri rapporti erano interrotti da diciotto anni. Da ragazzo spiccava in tutte le discipline sportive, era intelligente e socievole. Non so proprio capire cosa sia successo: era stato certamente plagiato». Parla Bernard Jouret, fratello di Luc, presunto capo della setta del Tempio del Sole. Dalla passione per lo sport a quella per i guaritori filippini, gli studi in Belgio e i tanti viaggi in Oriente del capo della setta.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. «Casco dalle nuvole. Cerco di comprendere. Tutto ciò è drammatico e irrazionale». Sono parole di Bernard Jouret, fratello di Luc Jouret, presunto capo della setta del Tempio del Sole.

Bernard, direttore a Bruxelles dell'Istituto Geografico nazionale, ha raccontato il contrastato rapporto con il fratello nel corso di un'intervista al quotidiano belga *La Dernière Heure*. Il rapporto tra i due fratelli si era ormai interrotto da diciotto anni.

«I ponti tra noi erano caduti da tempo - si legge nell'intervista - le nostre strade si erano divise irrimediabilmente e non so proprio capire come mio fratello sia arrivato là». Quello di Bernard è un racconto drammatico; chi - scrive il quotidiano di Bruxelles - meglio di lui può parlare del capo della setta del Tempio del Sole?

«Mio fratello è più giovane di me di due anni. Luc era un ragazzo molto intelligente. Aveva doti davvero straordinarie: era socievole, intuiva le cose al volo, praticava molti sport con successo. Anzi: adorava l'attività sportiva e fin da ragazzo amava molto la competizione, che si trattasse del giuocchetto o del judo, arrivava sempre primo, emergeva. Più tardi aveva seguito questa passione e si era iscritto ad un corso di educazione fisica. Ma poi aveva dovuto abbandonare le lezioni per motivi di salute. Soffriva di una malattia, la coxite, che lo ha immobilizzato per tutta la durata del corso di educazione fisica che avrebbe voluto frequentare. E questa esperienza è stata per Luc un vero e proprio dramma. È appunto dopo l'abbandono del corso che ha deciso di occuparsi di medicina».

Il giovane Jouret s'impegna a quel punto negli studi e consegue il diploma nel giugno del 1974, entra nell'ordine dei medici francofoni in Belgio del quale fa parte dopo il conseguimento del diploma, nel 1974 e fino al 1981. Dopo gli anni della malattia ossea che aveva obbligato il giovane Jouret a rimanere immobile a letto, ecco un medico fresco di università all'opera. Luc segue una dieta rigorosissima, forza la sua volontà, e ottiene insperati risultati. «Luc cominciò a riprendere le sue vecchie passioni sportive. Riuscì addirittura a praticare alpinismo ad alta quota. Venne richiamato nell'esercito e decise di svolgere il servizio militare nei comandi dei paracadutisti, nel 1976, ad un'operazione di

salvataggio di residenti belgi in Africa». A quell'epoca il giovane Jouret era stato già conquistato dalla scuola di medicina alternativa. I suoi interessi erano l'omopatia, l'agopuntura ed altre discipline. «Mio fratello ormai parlava solo dei guaritori filippini. Si recò più volte nelle Filippine. Era stato letteralmente conquistato dai guaritori, lo ero stupito e contrariato vedendo che un uomo così intelligente veniva conquistato da queste discipline. Ho sempre pensato che era stato plagiato. Abbiamo tante volte cercato di ricondurlo alla ragione. Ma ormai era ossessionato dai guaritori e la sua conversione era irreversibile». Bernard Jouret dice poi nell'intervista al quotidiano *La Dernière Heure* di non sapere nulla della vita coniugale del fratello e ripete che la passione per l'attività dei guaritori filippini è stata il vero motivo della rottura dei rapporti con Luc.

**Il medico legale  
«Difficoltà  
per i riconoscimenti»**

È estremamente difficile il compito del dottor Thomas Krompecher, responsabile dell'Istituto di medicina legale di Losanna, che indaga sui due massacrati degli adepti all'«Ordine del tempio del sole». In un incontro con giornalisti, il dottor Krompecher ha detto che soltanto cinque dei 25 cadaveri dell'azienda agricola di Chelny hanno potuto finora essere identificati. Per quanto riguarda i morti di Salvan (23) «è formalmente impossibile dire se tra di essi si trova Luc Jouret. Krompecher non ha fornito alcuna indicazione precisa che consenta di stabilire se si è trattato di un suicidio collettivo o di un assassinio. Ha detto che solo su un cadavere del vallesse sono state trovate tracce di iniezione. Su dodici delle vittime è già stata compiuta l'autopsia, e cinque sono state identificate formalmente. L'esame dei cadaveri di Salvan dovrebbe cominciare dopodomani e in considerazione dello stato dei corpi (alcuni completamente carbonizzati) sarà praticamente impossibile attribuirne loro un nome».

**Mandato di cattura per il santone**

La setta era spaccata, a cena si decise la strage

Sono ricercati in tutto il mondo, i due capi del «Tempio del Sole». Il Maestro Luc Jouret, quello che affascinava i devoti, e Joseph Di Mambro (che provvedeva a spogliarli di ogni bene) sono accusati delle stragi in Svizzera ed in Canada. Finora sono stati trovati 55 morti (l'ultimo è un neonato, con un sacchetto in testa) e si cercano altre vittime in Australia. C'era rivolta, nella setta, per una questione di soldi. E allora i capi, riuniti in un ristorante...

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

LOSANNA. Un'ultima cena assieme, per decidere - come in un summit di mafiosi - come reprimere la rivolta dei gregari. La fida nella setta andava domata, in ogni modo. C'era chi non credeva più al fascino del maestro Luc Jouret, e non sopportava più l'arroganza di Joseph Di Mambro, il settantenne dittatore degli adoratori del Tempio, l'uomo che custodiva il tesoro rapinato agli adepti. C'era chi rivoleva i soldi (le migliaia ed anche i milioni di dollari o franchi versati per il bene comune) e minacciava di andare dalla polizia. Non si poteva permettere che l'impresa Tempio venisse distrutta.

Riunione segreta. I capi si sono riuniti in segreto, ed hanno deciso. L'incontro è avvenuto venerdì 30 settembre, quattro giorni prima delle stragi, all'ho-

tel - ristorante Bonivard, a Montreux, 45 chilometri da Les Granges. Nove i commensali, fra i quali c'erano «sicuramente» i due capi e la moglie di Joseph, Joceline. La polizia sa tutto di quella cena perché uno dei nove, spaventato da ciò che stava per succedere, è scappato dal Tempio. Ma è andato dalla polizia solo dopo la strage: forse non credeva possibile che si potesse davvero decidere di drogare e bruciare decine di «fedeli». Ora è «un pentito», nascosto e protetto dalle forze dell'ordine.

Il direttore dell'hotel, Pascal Henry, ricorda bene la cena di venerdì. «Sono arrivati molto presto, hanno chiesto una saletta riservata per una riunione. Prima di mangiare si sono lavati lungamente le mani, perché - hanno detto - dovevano essere «sterilizzate». Non volevano né pane, né burro. Hanno

preso insalate e roast beef ben cotto. Era gente normale, gentile. Hanno lasciato ottime mance ai camerieri».

Quelle nove persone gentili, secondo la polizia, quella sera hanno deciso il massacro. L'organizzazione stava sgretolandosi. Una setta non sta in piedi nemmeno un giorno, se il «carisma» del Maestro viene messo in dubbio, e soprattutto se qualcuno si accorge che i milioni versati non sono serviti a ricostituire il nuovo mondo ma a riempire segret contanti in banca. Persino Albert Giacobino, uno dei primi adepti e proprietario di metà della fattoria, voleva andare via. «Riprendo il mio, e torno a casa», aveva detto alla figlia.

**Un'altra vittima**

Adesso c'è il sospetto che lo stesso «commando» - e non un complicato sistema di timer collegati ai telefoni - possa essere responsabile delle stragi in Canada ed in Svizzera. «Stiamo accertando la presenza di alcune persone su alcuni voli dal Canada a qui». L'incidento nel Quebec è avvenuto nella notte di lunedì. Ieri, nei due chalet incendiati, sono stati trovati altri tre corpi: lo svizzero Tony Dutoit e sua moglie inglese, Nicky (torturati e mutilati) ed il loro figlio Emmanuel, di nemmeno un anno.

Il piccolo era nascosto dietro una caldaia, con il «rituale» sacco

di plastica nera infilato sulla testa. «Adesso temiamo - dice la polizia canadese - di trovare altri cadaveri nei sotterranei». Con un volo aereo, il «commando» avrebbe potuto essere in Svizzera almeno dodici ore prima della strage nella fattoria. L'incendio degli chalet di Les Granges è avvenuto tre ore dopo, a soli 120 chilometri di distanza.

In una lettera inviata ai giornali, quelli della setta parlano di altre stragi. «Per chi ci ha perseguitato non ci sarà pace nei secoli. Ci venderemo come abbiamo già fatto in passato: sette persone hanno lasciato questo mondo la notte del 3 marzo 1993, e altre sono scomparse il 6 gennaio 1994 a Sidney in Australia».

Secondo la polizia, ed i magistrati che hanno emesso ordine di cattura internazionale, il Maestro Luc ed il cassiere Joseph sono in fuga, o nascosti da qualche parte con il tesoro. La moglie del Di Mambro, Joceline, sembrava fra le vittime degli chalet, ma poi si è appreso che non figura fra i morti. È scomparso anche il figlio della coppia, Elia, di 25 anni. Venerdì si è presentato al lavoro con un'auto a noleggio, trovata intatta davanti alla fattoria del massacro. La sua auto personale è invece scomparsa.

Nella rossa sala dei raduni esoterici si parlava di Lune e Destino, di Eletti e Apocalisse, ma soprattutto di soldi. «I nostri magazzini debbono essere pieni - spiegava il Maestro - perché la fine del mondo di avvicina e dobbiamo essere preparati. Dovete vendere ciò che avete e portare tutto qui. Ecco, guardate, getto il mio portafogli sull'altare. Limitatevi. Non preoccupatevi, le vostre tasche non saranno mai vuote, perché qui siamo tutti azionisti. E soprattutto riceverete molto più di quanto donerete. Lo dico io, il Maestro». I cappucci di diverso colore indicavano quanto era stato donato nelle casse del Tempio. Più si pagava, più si era vicino a Luc Jouret.

Il Maestro ed il Cassiere facevano coppia da anni. Anche Joseph Di Mambro aveva fondato un suo «gruppo di meditazione», a Ginevra, già nel 1974. Requisito indispensabile per partecipare era la «presentazione dettagliata dello stato patrimoniale». «E' lui il vero duro della setta - dice una ragazza che nella fattoria ha perso padre e madre - è lui che comandava tutti, forse lo stesso Luc». Ma come Santone non funzionava bene, non aveva «carisma». Ecco allora, nel 1984, l'alleanza con il Maestro capace di sedurre uomini e donne. Di Mambro compra una villa a Viuz-en-Sallaz e affitta a Luc Jouret l'impresa «Ordine del Tempio del Sole» può finalmente parti-

**Secondo gli ultimi sondaggi la lista di Haider arriverebbe al 22%, in calo il socialdemocratico Vranitzky  
Austria al voto, scatta l'allarme xenofobo**

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA. L'estrema destra guidata da Jörg Haider potrebbe conquistare il 22% dei consensi nelle elezioni in programma domani in Austria.

La forte crescita del partito xenofobo è il dato più eclatante che emerge dagli ultimi sondaggi sulle intenzioni di voto. Non solo, stando agli esiti elettorali previsti, rischia di entrare in crisi la grande coalizione tra socialdemocratici e popolari che ha retto il paese durante le ultime due legislature.

Mentre cala la popolarità del cancelliere, Franz Vranitzky, dal 57% di tre mesi fa al 45% attuale, diminuisce parallelamente il sostegno potenziale per il partito socialdemocratico (Spoe) che dal 43% conquistato alle ultime legislative potrebbe passare al 38%. In crisi anche gli alleati del partito popolare (Oevp), diretto dall'attuale vicepremier Ehard Busek, che secondo i sondaggi calerebbe dal 32%

ottenuto nel 1990 al 26%.

Nell'ultimo comizio Haider ha accusato per l'ennesima volta il governo di nascondere la reale entità del coinvolgimento di stranieri in attività delinquenziali in Austria. Haider, secondo il quale nel paese ci sono tra duecento e duecentocinquanta immigrati clandestini, ha citato due episodi (i soliti che ripete da tempo in ogni discorso) in cui il governo si è reso responsabile, a suo giudizio, di gravi omissioni, per non avere espulso degli stranieri che avevano commesso reati.

Haider si è scagliato contro il ministro degli Interni, il socialdemocratico Franz Löschnak, ed è arrivato a dire che l'Austria non sarebbe uno Stato di diritto perché mette in galera i cittadini austriaci ma non quelli stranieri. Per quanto riguarda la campagna terroristica in corso (lettere-bomba inviate a singoli e istituzioni che aiutano lavoro-

ratori immigrati o rifugiati politici e di guerra) Haider ha affermato che non se ne può addossare la responsabilità a coloro che denunciano le azioni criminali compiute dagli stranieri. Haider, da quando è giunto alla presidenza del partito liberale (Fpo), ne ha spostato l'orientamento da posizioni centriste verso tendenze di estrema destra nazionalista.

Il cambio del clima politico in Austria sembra essere avvenuto in pochi mesi. Solo nel giugno scorso, il «si» quasi plebiscitario al referendum per l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea, sembrava indicare il consenso degli elettori alla politica dei partiti di governo. La destra di Haider aveva duramente combattuto per il «no» ma era stata clamorosamente battuta.

Ma non è solo l'estrema destra ad apparire in crescita. Di buona salute sembrerebbero godere anche due formazioni nuove, entrambe guidate da donne. Una è il Foro liberale, formazione moderata,

fondata e diretta con piglio battagliero da Heide Schmidt. Quest'ultima ha abbandonato il Fpo di Haider proprio perché contraria alle posizioni xenofobe assunte da quel partito. Buoni risultati si prevedono anche per i verdi, alla cui testa è Madeleine Petrovic. Il Foro potrebbe superare la soglia del 4% ed entrare in Parlamento grazie all'appoggio di giovani e donne. I verdi sono accreditati di un potenziale sette per cento dei voti.

Uno dei temi al centro della campagna elettorale è stata l'economia. Il peggioramento verificatosi in questo campo negli ultimi due anni è dipeso in buona parte dalla cattiva congiuntura internazionale, ma le previsioni indicano una forte ripresa: una crescita nel 1994 fino al 2,8 per cento e nel 1995 del tre per cento. La disoccupazione e l'inflazione dovrebbero inoltre calare.

Nei programmi elettorali l'economia è stata affrontata con proposte diverse: i due partiti di gover-

no, i socialdemocratici (Spoe) e i popolari (Oevp), hanno battuto molto sulla volontà e possibilità di creare nuovi posti di lavoro, quantificati in 150mila dai primi, e 125mila dai secondi. La Spoe si è detta favorevole ad una politica dei sussidi non generalizzata e a privatizzazioni solo laddove servono a salvare imprese e posti di lavoro. L'Oevp ha detto invece di volere un intervento più leggero dello Stato ed ha posto l'obiettivo di una riduzione del deficit al 2,5 per cento del prodotto interno lordo.

I liberali di Haider hanno affermato la propria ostilità a qualunque intervento dello Stato, la volontà di tagliare le spese sociali e le tasse. Il Foro Liberale ha parlato in favore di una deregulation economica che non arrivi al punto di azzerare i benefici sociali. Per i verdi è essenziale una riforma tributaria con l'introduzione di una tassa sull'energia che alleggerisca quelle sul lavoro.

**Morto a 86 anni Luigi Ferdinando  
Migliaia di berlinesi  
sfilano davanti al feretro  
dell'ultimo erede imperiale**

BERLINO. Migliaia di berlinesi, per lo più donne anziane, hanno reso l'estremo omaggio alla salma del principe Luigi Ferdinando di Prussia, pretendente al trono di Germania spirato il 25 settembre scorso all'età di 86 anni.

Il feretro era stato allestito nella chiesa protestante del Berliner Dom, da cui oggi muoverà il corteo funebre.

Sotto le volte del grande tempio, in pieno centro cittadino, la bara con il corpo del principe è rimasta esposta tutta la giornata, ricoperta del vessillo con i colori degli Hohenzollern (nero, bianco, giallo e rosso) e l'aquila prussiana.

Alla cerimonia funebre odierna sono attesi quattrocentoventi invitati della nobiltà europea, fra cui la regina di Svezia, Silvia.

Nipote di Guglielmo secondo,

l'ultimo kaiser che abdicò nel 1918, Luigi Ferdinando era il secondogenito del principe ereditario Guglielmo e aveva avuto sette figli dalla moglie, la granduchessa russa Kira sposata nel 1938 e deceduta nel 1967.

Nel 1951 era divenuto capo della casa degli Hohenzollern in seguito alla scomparsa del padre e alla rinuncia del fratello. Amministratore dei beni di famiglia e compositore, Luigi Ferdinando viveva fra Brema, Berlino e il castello di famiglia, nei pressi di Hechingen, nel Baden-Württemberg.

Alla morte del figlio (che portava lo stesso nome suo) nel 1977 durante un'esercitazione militare, Luigi Ferdinando aveva nominato suo successore il nipote Giorgio Federico Ferdinando.